

(traduzione di Paola M. Poggi)

Sono sopravvissuti cinque diversi progetti di Andrea Palladio per la facciata di palazzo Chiericati in Vicenza. Due di essi sono stati pubblicati dal Palladio stesso ne *I quattro libri dell'architettura*, altri tre sono conservati come disegni, due al Royal Institute of British Architects a Londra ed uno al Worcester College ad Oxford. La mostra negli Stati Uniti dei disegni palladiani del 1981-82 ha offerto ancora una volta la possibilità di esaminare l'intero gruppo simultaneamente e di considerare cosa esso dica sulla concezione palladiana del palazzo urbano¹.

Le circostanze della commissione Chiericati sono abbastanza ben documentate. Il 5 novembre del 1546 i fratelli Chiericati dividevano tra loro una proprietà ereditata, confinante a nord con l'odierno corso Palladio ed a est con il grande spazio aperto adiacente il porto fluviale chiamato "l'Isola" (fig. 1)². Il palazzo principale affacciava sulla strada ed un documento fissava delle limitazioni al proprietario degli edifici fronteggianti l'Isola, nel caso egli avesse desiderato rimodellarli o ricostruirli. Non ci sono indicazioni, nella porzione pubblicata del documento in questione, di lavori previsti al momento³.

Il nuovo palazzo è menzionato per la prima volta il 15 novembre del 1550, quando Girolamo Chiericati apre il libro dei conti sulla "casa dominicale sopra l'Isola quale ho deliberato fabricar da novo a fundamentis"⁴, assieme alla prima nota di rimborso a Palladio per il suo lavoro di disegno della pianta e della facciata, svolto durante i mesi precedenti la data della scrittura; forse sin dalla primavera del 1550⁵.

Credo che il primo disegno della facciata sia stato eseguito nella prima metà del 1550, mentre Douglas Lewis, nel catalogo della mostra, lo colloca al tempo della divisione della proprietà nel 1546⁶.

Il libro dei conti chiude nel 1557, alla morte di Girolamo. In quel tempo, e fino al XVII secolo, solo l'ala sud era stata completata, ed è questa porzione che compare nell'ampia pianta di Vicenza, a volo d'uccello, disegnata nel 1580 (fig. 1)⁷. Valerio, figlio di Girolamo, deve aver avuto ulteriori lavori da completare prima di trasferirsi in quei ridotti alloggi nel 1570⁸. I rimanenti due terzi del palazzo furono costruiti solo

nel tardo XVII secolo (fig. 13).

Studierò qui i passi con i quali Palladio arrivò al suo disegno finale della facciata, mediante l'esame in sequenza cronologica dei disegni sopravvissuti dello studio di Palladio e di tre xilografie. Queste ultime illustravano il palazzo in questione ne *I quattro libri dell'architettura*, pubblicati a Venezia nel 1570, ossia venti anni dopo il progetto del palazzo⁹.

I. Oxford, Biblioteca del Worcester College, n° H.T. 93 (fig. 2)

Sin dalla sua recente riscoperta, nel Worcester College, questo disegno incompleto è stato associato con il palazzo Chiericati per la tripartizione della facciata, per il numero delle campate, per il timpano e per l'impiego di mezze colonne¹⁰. Il disegno mostra la metà superiore della facciata e non ha parti aperte a loggia. Le campate sono ritmate da mezze colonne di ordine composito. Le campate centrali sono leggermente aggettanti e sono coronate da un timpano il cui disegno è incompleto. Le finestre, le cui cornici poggiano su zoccoli aggettanti, sono coronate da timpani triangolari e curvilinei alternati, gli ultimi in grafite e non inchiostriati. Palladio usa spesso delle linee di guida per i suoi disegni, dette anche "linee morte", che tira con una punta secca, probabilmente di avorio, lungo gli assi principali ed i contorni¹¹. Queste linee appaiono come incise sulla carta e sono visibili solo a distanza ravvicinata e con luce radente. Ho riportato a penna, su una copia fotostatica, quelle esistenti sul disegno (fig. 3). In questo caso le "linee morte" sono in quantità maggiore rispetto ad altri disegni del Palladio e sono in larga parte informative: mostrano la base del palazzo e la fila delle finestre dell'attico con cornici a fascia non scolpite. Nella copia fotostatica in fig. 3 sono indicate anche le porzioni disegnate a grafite ma non inchiostrate, come i timpani curvilinei delle finestre ed i podi alla gronda ed al colmo del timpano principale.

II. Londra, Royal Institute of British Architects, Collezione Burlington-

¹ Questo articolo, che ripubblico in memoria di Michelangelo Muraro, fu scritto per il volume di studi in suo onore, *Interpretazioni veneziane*, del 1984. Palazzo Chiericati è stato oggetto di uno studio stimolante pubblicato dal Muraro, «Palazzo Chiericati "Villa Marittima"», in: *Arte Veneta*, XXXII, 1978, pp. 187-194, nel quale proponeva che la facciata di Palazzo Chiericati fosse disegnata sul modello di un'antica villa marittima, mettendone in luce la sua posizione predominante sul porto fluviale di Vicenza. Lo studio dei disegni palladiani si è recentemente arricchito di importanti contributi come il catalogo della mostra negli Stati Uniti a cura di Douglas Lewis (*The Drawings of Andrea Palladio*, Washington D.C., International Exhibitions Foundation, 1981 - i disegni Chiericati sono catalogati con n° 91-93) ed i cataloghi della precedente mostra di Howard Burns («I disegni», *Palladio, Catalogo della mostra*, Vicenza, 1973, pp. 131-154, e *Andrea Palladio, 1508-80: The Portico and the Farmyard*, Londra, The Art Council of Great Britain, 1975 - i disegni Chiericati a pp. 38-40). Si veda anche *ibid.* «Suggerimenti per l'identificazione di alcuni progetti e schizzi palladiani», *Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura* (di seguito B.C.I.S.A.), XXI, 1979, pp. 113-140.

² A. Magrini, *Il palazzo del Museo Civico in Vicenza*, Vicenza, 1855, pp. 57f., identificato senza indicazione della fonte come «paragrafo X dell'atto di divisione 5 novembre 1546 tra i fratelli Chiericati». L'ipotesi del Lewis (catalogo n° 91) che la progettazione per il nuovo edificio sia iniziata in questo tempo, non mi sembra sia supportata dal testo: «se in alcun tempo il patrone di dette case poste sopra

